

FARCADICE: DIARIS DI VIAÇ di Carlo Della Vedova e Luca Peresson. Documentario, 137 min. In friulano. Entract Multimedia, IT 1999-2008. Tetralogia sull'emigrazione friulana. Videoproiezione alla presenza degli autori.

Circa sessanta ore di interviste, filmati d'archivio – in buona parte della Cineteca del Friuli – e fotografie d'epoca hanno dato vita a quattro documentari realizzati in nove anni e tre diversi continenti e riguardanti le quattro ondate migratorie che nel XIX-XX secolo hanno portato i friulani in Argentina, Belgio, Sudafrica e Canada.

Colonia Caroya, la città della provincia di Córdoba nell'Argentina settentrionale, nata nel 1878 ad opera di immigrati provenienti dal Friuli, è la meta della prima parte del lungo viaggio di Della Vedova e Peresson. Attraverso un intreccio di ricostruzione storica, dialoghi in friulano con gli anziani, che trasmettono memoria tenace della terra di provenienza e danno testimonianza di forte preservazione dell'identità e di modi di vita, e dialoghi a distanza con i loro nipoti sullo schermo dei computer nasce un racconto tra due Friuli lontani che non si sono mai persi di vista e che guardano con curiosità alle trasformazioni reciproche.

Dalle vaste campagne soleggiate dell'Argentina al "Pays noir", **Charleroi**, già centro di un grande bacino carbonifero, dove negli anni '50, in base ad accordi tra il governo belga e quello italiano, molte migliaia di italiani, tra cui centinaia di friulani provenienti soprattutto dalle Valli del Natisone e Val Torre, furono impiegati in un duro lavoro in quelle che erano considerate le miniere più pericolose del mondo, come dimostrò la tragedia di Marcinelle, sobborgo di Charleroi, l'8 agosto 1956. Testimonianze di esperienze di vita vissuta con sofferenza e umiliazione vengono alternate in questa seconda parte del documentario ad immagini delle gallerie e degli ascensori che ci riportano alle esperienze traumatiche della discesa nel pozzo della miniera.

Ed è proprio dai grandi cumuli di terra proveniente dagli scavi delle gallerie che ancor oggi caratterizzano la zona di Charleroi che deriva il titolo del lavoro di Della Vedova e Peresson, *Farcadice*, da "farc" (talpa) e "farcâ" (scavare cunicoli). In questa parte del documentario vengono utilizzati anche quattro frammenti del film *Gli ultimi* realizzato da David Maria Turoldo quando il problema dell'emigrazione friulana era ancora molto attuale.

Dal drammatico e cupo mondo sotterraneo di Charleroi al "paradiso" subtropicale degli antipodi, in **Sud Africa**: un episodio felice della diaspora friulana. Agli inizi degli anni '50 la SNIA Viscosa progettava e realizzava all'estero stabilimenti per la produzione di cellulosa. 350 tecnici, in seguito raggiunti dalle mogli e dai figli, provenienti principalmente da Torviscosa e San Giorgio di Nogaro, nel 1954 arrivarono a Umkomaas, ridente località del Natal sull'Oceano Indiano, per lavorare nello stabilimento Saiccor. Ma se i friulani di quella generazione si sono ben radicati nella realtà del KwaZulu-Natal, i loro figli cercano nuove opportunità altrove, in Inghilterra o in Australia.

La tetralogia si conclude con il volto del "miracolo" economico dell'emigrazione friulana, i grattacieli di **Toronto**, capoluogo della provincia dell'Ontario, il centro più popoloso e motore economico del Canada. Tra i ricordi degli anziani, le esperienze non facili degli inizi, durante gli anni '30, e, tra l'altro, si fa accenno al fatto che al principio della guerra i capofamiglia furono inviati per alcuni mesi in campo di concentramento. Ma le voci dei figli e dei nipoti si esprimono in maniera entusiastica sull'attuale modello canadese.

Dal "diario di viaggio" di Della Vedova e Peresson nasce dunque un racconto corale, in "marilenghe", grazie ad un abile montaggio delle interviste e alla indovinata impostazione grafica di Paola Zoratti, che, ispirandosi sia alle tecniche dei fumetti sia a certe soluzioni formali del regista inglese Peter Greenaway, non ci presenta i soliti busti statici ed ingessati, tipici di molti reportage giornalistici, ma riesce a dare un'impressione di dinamismo e di simultaneità creando attorno all'immagine degli intervistati una "cornice" suddivisa in più riquadri, riempiti di altre immagini in movimento. *Farcadice*: una sorta di saga sull'emigrazione dal Friuli, un confronto tra l'oggi e un passato completamente diverso, che, magari a soli sessant'anni di distanza, appare remoto, infinitamente lontano, come sembra sottolineare il tono mesto e nostalgico di "Ninis" del gruppo friulano Strepitz mentre sull'immagine fissa dei grattacieli di Toronto scorrono i titoli di coda.

(Dall'articolo di Carlo Gaberscek, "Farcadice, il primo docufilm che narra la lunga saga dell'emigrazione friulana", *Messaggero Veneto*, 17.01.2011)